



Il dono del Battesimo

«Papa Francesco, in un'udienza generale del febbraio scorso, ha affermato che un bambino battezzato e uno non battezzato non sono la stessa cosa. Qui sorge in me un certo senso di “ribellione”. C'è da dire poi che molti bambini ricevono il Battesimo “perché così fan tutti”, perché è tradizione, perché “non si sa mai”...».

R. N.

Più che altro il papa voleva superare il discorso della formalità. Il Battesimo, in quanto “innesto” in Cristo, non può essere una formalità! Il fatto di essere battezzato ti immerge (senso etimologico di battesimo) in una nuova realtà di vita, quella di Gesù!

È questa vita nuova che si sceglie con il Battesimo: «Convertitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome del Signore Gesù», dice Pietro alle persone rimaste colpite dalle sue parole sul Cristo crocifisso e risorto. Non è il Battesimo in sé che porta alla conversione, ma è il desiderio di seguire Gesù che si esprime nel Battesimo. Poi, il cammino di conversione continua e diventa sempre più esplicito nella vita. Non per nulla, nei primi tempi della Chiesa, a essere battezzati erano gli adulti, a cui Paolo scrive: «Con il Battesimo vi siete immersi nella morte del Cristo, per risorgere con lui a vita nuova».

Nel caso dei bambini, non essendoci consapevolezza da parte loro, è necessaria la “scelta di fede” dei genitori: è questa a essere messa in discussione. Idealmente, non è certo sufficiente la tradizione, ma la coscienza di un dono che si fa al bambino. Se la fede è reale, il bambino viene immesso in un cammino che lo porta a maturare la sua scelta di fede: in questo senso un bambino battezzato ha un dono che un altro non ha. Questo non vuol dire che la sua dignità è più grande di quella di un altro bambino: ha un dono, che automaticamente non lo rende più buono o più cattivo, ma gli offre la possibilità e la responsabilità di renderlo vitale.

tongan@alice.it

